Estratto dagli Atti del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti
Anno accademico 1944-45 - Tomo CIV - Parte Seconda

ADRIANO AUGUSTO MICHIELI

Una famiglia di matematici e di poligrafi trivigiani: i Riccati

IV. - FRANCESCO RICCATI

(*presentata alla Presidenza il giorno 4 luglio 1943*)

VENEZIA
Officine Grafiche C. Ferrari
1946

Estratto dagli ATTI DEL REALE ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
Anno accademico 1944-45 - Tomo CIV - Parte Seconda

ADRIANO AUGUSTO MICHIELI

Una famiglia di matematici e di poligrafi trivigiani: i Riccati

IV. - FRANCESCO RICCATI

(*presentata alla Presidenza il giorno 4 luglio 1943*)

VENEZIA
Officine Grafiche C. Ferrari
1946

Quintogenito dei nove figli del Co. Jacopo Riccati e della contessa Elisabetta d'Onigo nasceva in Cfranco Veneto, ai 28 Novembre 1718, il quarto ed ultimo di questi poligrafi da noi qui illustrati e ricordati (1).

Appena raggiunse i dieci anni fu posto, come gli altri fratelli suoi nel Collegio di San Francesco Saverio in Bologna, colà tenuto pei giovani nobili dai Padri Gesuiti, e vi seguì con onore i soliti corsi di Umanità, Rettorica e Filosofia.

D'ingegno assai diverso e minore di quello dei due suoi famosi fratelli Vincenzo e Giordano, si distinse tuttavia fin da giovane nell'architettura, che divenne la sua materia preferita di studio, ma anche in qualche altra disciplina, per la solita geniale versatilità letteraria e scientifica propria di tutti i suoi.

Fin dagli anni in cui fu in Collegio (1728-36) quando andava in vacanze, potè usufruire degli insegnamenti di quell'eccezionale maestro ch'era suo Padre e dei colloqui, per lui altrettanto utili, coi due maggiori fratelli, cosicchè gli fu facile avviarsi per la via degli studi, pur non avendo nè la tempra, nè la vocazione per consacrarsi completamente ad essi, al pari di Vincenzo e di Giordano.

Le discipline che più da principio lo attirarono furono quelle

(1) Vedi questi *Atti* nei Tomi (P. II) CII, CIII, 1943-1944.

militari, ma, morto il Padre (1754), cambiata decisione si rivolse agli studi letterari ed artistici e ad essi rimase poi sempre fedele. Ciò non toglie ch'egli si sia occupato, per curiosità e svago suo, di varie altre discipline, come la teologia, la morale, l'economia politica, la matematica ed abbia dato, in ciascuna di esse, qualche saggio del suo svariato ingegno.

Inclinato più dei fratelli alla vita di società volle presto sposarsi e nel 1746 si accasò con la Contessina Margherita Eleonora Maniago di Valvasone di Santa Foca, figlia del Co. Francesco, di ricca e distinta famiglia friulana e di Argentina dei Marchesi Ridolfi di Firenze, avendone in breve un maschietto, in cui doveva spegnersi la famiglia e ch'ebbe il nome del Nonno, Jacopo o Giacomo, morto celibe nel 1808 e una bimba, Elisabetta, che, sposandosi più tardi in Antonio Antonini di Udine, diverrà mamma, a sua volta, di una Augusta, che finì moglie del Co. Roberto Avogadro e di una Margherita, che si accasò col Barone Orazio di Belgrado (1).

Da quel momento Francesco Riccati alterna la sua vita tra Cfranco, Treviso ed Udine, passando i mesi estivi, dal 1762 in avanti, nella magnifica Rocca Bernarda, presso Ipplis, nella Valle dello Iudrio, proprietà agreste dei Maniago, dominata da un vecchio, ma ospitale maniero di aspetto cinquecentesco e circondata da colli ricchi di vigneti e di frutta (2).

---

(1) Per tutte queste parentele e discendenze cfr. la I di queste *Memorie*, 538 - 40, e oltre all'*Opera* del Co. Carlo Riccati, ms. in casa del Co. Ing. Azzo Avogadro in Cfranco, in essa cit., ricorda che, presso gli Eredi Fapanni esisteva un tempo il Ms. di una dotta memoria di Natale Melchiori sulle *Famiglie della Comunità di Cfranco*, dedicata appunto al Co. Carlo R. (Cfr. C. Frati e A. Segarizzi, *Catalogo dei Codici Marciani Italiani*, Modena, Ferraguti, 1909-911, Vol. II, p. 101).

(2) Questa Rocca, che sorge in mezzo agli amenissimi colli di Ipplis, nella Valle dello Iudrio, a poco più di 15 Km. da Udine, fu eretta nel 1567 da Giacomo e Bernardo Valvason-Maniago come loro sito di villeggiatura e di studi, e divenne presto famosa in tutto il Friuli, oltre che per l'ospitalità dei suoi proprietari, anche per i celebri vini delle sue «terre» e specialmente del *Piccolitt*, cantato dal Madrisio e dallo Zorutti.

Nel 1762, alla morte del Co. Francesco Valvason-Maniago di Santa Foca, tale magnifica proprietà passò alla figlia sua Contessa Margherita-Eleonora, già sposatasi fin dal 1746 al Co. Francesco Riccati e da essi, più tardi, al loro figliuolo Co. Giacomo. Quando questi si spense nel 1808, erede d'ogni sua

Si spiega così come gli sia stato anche facile alternare la poesia alla prosa, scrivendo, non solo elaborate memorie di filosofia e di architettura, ma, da buon arcade, molti versi d'occasione, capitoli, poemetti, cantate e perfino tre tragedie in versi.

E siccome la poesia, anche nella storia, precede la prosa, così, anche lui, esordì come pubblicista, nel 1744, con alcuni versi stampati per la partenza da Udine del Luogotenente Conte Tiepolo e della sua eletta Consorte Cornelia Mocenigo, versi a cui ne fece seguire altri ed altri per altre simili circostanze, editi o col suo vero nome o con quello pastorale di Oristillo Amatunsiaco come vediamo nelle *Raccolte* per le Nozze della Co. Isabella da Porto; della Co. Elisabetta di Rovero col Co. Lucio Ricchieri; della Co. Baglioni col N. H. Minelli; o per la Monacazione della Sig.ra Astori, o in omaggio alla Co. Antonio Sfoglio Volpati e simili [1].

Di essi, i più sono già a stampa, altri giacciono inediti, insieme ai Mss. delle sue tre tragedie e a non pochi Capitoli, di cui uno su

---

proprietà, compresa la Rocca Bernarda, fu la di lui nepote Co. Margherita di Belgrado, nata Antonini, che ne divenne la degna e signorile castellana fino all'anno di sua morte (14 Settembre 1851). In quell'anno, o poco dopo, la villa fu venduta ai Mareschi, finchè pervenne al colto ed appassionato agricoltore, Dr. Giacomo Perusini, che l'abbellì e migliorò nel modo più illuminato, conservandole, come fa ora il figlio suo Dr. Gaetano, la giusta fama di « casa e vigna eletta e benedetta ».

(Cfr. per tuttociò le due Comparse Conclusionali della Causa per l'Eredità Valvason-Maniago *Stampa Strasoldo-Sbrojavacca, contro gli Arcoliani, Florio e Riccati ecc.* (Udine, 1784); e *Stampa Arcoliani, Florio e Riccati, contro i Strasoldo e Sbrojavacca, per l'Eredità ecc.* Ibi, 1786); V. Ioppi, *Villa Giulia presso Spessa, Per Nozze Marcotti-Rubini*, Udine, Seitz, 1878, per ciò che dice anche della vicina Rocca Bernarda; F. Braidotti, *Guerra e occupazione austriaca in Friuli nel 1809 ecc.*, negli Atti dell'Accademia di Udine, Vol. I, S. V, 1915-21, p. 172; D.r Gaetano Perusini, *La Rocca Bernarda*, nel Lunari « Avanti cul Brun ! » Udine, 1942, p. 97-101; e giornale *Il Gazzettino*, ediz. di Udine, n. 209, 2 Sett. 1942.

(1) Per tutti questi Componimenti a stampa v. la *Bibliografia* aggiunta in fine, mentre, pei due suoi amici e poeti contemporanei Giorgio Polcenigo e Daniele Florio, vedrai F. Fattorello, *Un oscuro poeta del '700, G. Polcenigo, 1715-84*; nella « Rivista Letteraria delle Tre Venezie », I (1923), 1 Novembre; G. Perale, *Daniele Florio, poeta udinese del '700 (1710-89)*; Udine, Arti Graf. Coop. Friulane, 1931; e le note *Bibliografie del Friuli* del Liruti, del Valentinelli, del Di Manzano, e dell'Occioni-Bonaffons.

M. T. Cicerone, dedicato a Camilla Solaro-Ferrandio e uno su tema scherzoso, indirizzato ad una certa Signora Terzi, in tre volumi di scritti ch'egli stesso raccolse e riordinò, seguendo l'esempio del fratello Giordano, e che si trovano alla Biblioteca Civica di Udine [1].

Fra i versi a stampa sono degni di ricordo, in ordine di data, il Capitolo *Le acque di Recoaro* dedicato al Dr. A. Mastini di Valdagno, che glielo aveva suggerito, edito nel 1795 da G. Trento e già illustrato dal Serena [2]; il poemetto *L' elettricità*, stampato nel 1788 per le Nozze delle LL. Ecc. la Sig. Maria Priuli e il Sig. Domenico Tiepolo, poemetto per più riguardi notevole, unendo l'esposizione delle prime scoperte sulla nuova mirabile energia, con l'intuizione dei rapporti che vi sono fra essa e la vita.

Ma ecco come in questo poemetto il R. celebra l'invenzione del parafulmine.

Il Franklin, egli dice, è lieto delle scoperte fatte,

> Ma Esperienza, ch'a maggiori imprese
> Or lo destina, per la destra il prende,
> E ratto il guida ne' suoi patrj colli.
> Colà gli addita uscir dai cupi seni
> Degli alti monti le procelle a gara.
> Da lunge sibilar già s'ode il vento,
> che nel passar per gli angusti sentieri
> Delle pietrose dirupate rocce
> Muggisce, e freme: già s'oscura il Cielo,
> E irato avvampa. Ecco, egli dice, vedi
> Della Natura la gran scena aperta:
> Qui esercitar devi l'ingegno, e l'arte,
> E quelle leggi stesse: necessarie
> Leggi ch'agir testè mirasti lente,
> Languide, e miti, or qui le scorgerai
> Tutto il loro vigor spiegare ardite;

(1) Anche per questi lavori v. la *Bibliografia*, al paragrafo Mss.

(2) Tale Capitolo scritto dal R. verso il 1762 fu edito per la prima volta da G. Trento nel 4° fascicolo della sua « Nuova Raccolta di Operette Italiane in prosa e in verso inedite o rare », stamp. in Treviso presso la sua Tipografia, nel 1795, alle pp. 30-40; e fu ristampato da Augusto Serena, con un garbato proemio, nel periodico « Coltura e Lavoro », Treviso, Tip. Turazza, Agosto 1915. Per analogia sul tema ricordo che, nel 1780, in Vicenza, un altro amico dei Riccati, Anton Maria Lorgna, pubblicò le sue belle *Osservazioni fisiche sulle acque di Recoaro.*

Che l'opere dell'uom son corte e fiacche
In paragon delle robuste, e immense
Ch'esta fida Ministra dell' Eterno
Impiega in ogni istante. Non temere
Ch'io ti sarò sicura scorta. Il Saggio
Osserva che l'oscuro, ondoso nembo
Tien l'un de' capi sempre fitto in terra,
E l'altro dalle tese e gonfie gote,
E dalla bocca di gelato Borea
Ora cacciato, e spinto, ed ora attratto
Dall'elettrica forza per l'orrendo
Vuoto vassi ondeggiando, e nel suo seno
Edace ingoja ogni vapore errante,
E tra il fragor di spaventosi tuoni,
Fra lo splendore di abbaglianti lampi
Tant'allungarsi il vede fin che giunge
Ad appoggiarsi alla terracquea mole.
Spinge nell'aere allor draghi volanti,
Elettriche lanterne, e sciolti tigli
Di canape tenace, e in vari modi
Ubbidiente a sè chiama, e comparte
Il distruttore liquido focoso.

Nella chiusa il R., rivolgendosi alla sposa, le dice: « Non credere, o gentilissima, che

solo
Ministra sia questa tonante luce
Di scompigli, di danni, e di terrori;
Non di rado ne' suoi vortici guida
Soavità, letizia, e negli ardenti
Flutti, nuota Piacer. Cupido alato,
Dolce restauratore delle stragi,
Che la Parca fatal sorda ai lamenti
Con l'eterna sua forbice tagliente
Reca alla terra, la sua face accende
A queste fiamme, e in un riscalda, e scuote
Con esse i cuori, e dietro a sè li tragge.

Perciò Cupido vi scagliò i suoi strali e v'innamoraste l'uno dell'altro, e perciò, tra poco, esso vi unirà per sempre per la vostra comune felicità (1).

(1) Da *L'elettricità, poema del* Co. Fr. Riccati *ecc. per le nozze Priuli-Tiepolo*, Venezia, 1788. Per le idee scientifiche di questo poemetto è opportuno

Nel poemetto *I figli*, pubblicato nel 1773, in Treviso, per le Nozze del Co. Antonio Pola con la Co. Antonia Della Torre e Valsassina, il R., fra gli Arcadi Oristillo Amatunsiaco, espone in tre canti in versi sciolti, quali, secondo i suoi sani principi, debba essere la missione educatrice dei Genitori rispetto ai figliuoli, che devono crescere sani di corpo e di spirito, animati da quegli ideali che il Parini attribuì nella sua celebre ode al centauro maestro d'Achille, nemici d'ogni mollezza e d'ogni vizio e veramente degni, in una parola, delle nostre migliori tradizioni.

I figli, o Sposi,
Che verranno a fruir mercè di Voi,
Di questa luce, e a respirar quest'aura,
Per voi non nascon sol, ma per la Patria,
Ma per esporre il generoso petto,
E l'ingegnoso spirto in suo vantaggio,
In sua difesa, ma per dar soccorso
A Miseria, che con le tese braccia,
Con fioca voce chiederà pietade,
Per sollevar l'oppresso, a quegli anelli
Simili, che l'affumicato Fabbro
Fabbrica ansante nelle bresciane
Fucine per formar lunga catena,
Che l'uno è dentro l'altro, e lo sostiene,
E lega....

Vorrebbe che la Madre pensasse lei ad allattar la sua prole, ma

Giacchè Mollezza, e Lusso
Luminosi per gemme, ed ostro, ed oro,
Dall'ozio intorpiditi, e resi lànguidi
Dai vezzi, in guisa fer che la Matrone
Corresser dietro a mercenarie poppe
Per allattare i loro Figli: in opra
Ogni studio da Voi si ponga

perchè la nutrice risponda in tutto al suo sublime, alto ufficio.

---

consultare G. A. NOLLET, *Lezioni di fisica sperimentale*, Venezia Pasquali, 1746-64; *Saggio intorno alla elettricità dei corpi ecc.*, Ibi, 1746; *Ricerche sopra le cause particolari de' fenomeni elettrici ecc.*, Ibi, 1750; G. TOALDO, *De' conduttori per preservare gli edifizi da' fulmini*, Venezia, Palese, 1778; e le note *Pubblicazioni* di quel tempo del GALVANI e del VOLTA.

Quando questi figli saranno adolescenti e dovranno studiare, curate in loro il corpo e lo spirito; teneteli lontani dall'ozio, dagli svaghi corrompitori, dalle cattive amicizie, fate che si addestrino nella scherma, nell'equitazione, nella caccia e che curino gli studi seri e non quelli superficiali di pura apparenza. Quando saranno consci di sè, fateli viaggiare e conoscere il mondo e iniziateli voi stessi ai loro doveri civili e sociali. Se così farete — quando vi avvierete verso la vecchiaia — avrete il conforto di assistere alle loro nozze e di veder perpetuata la vostra nobile stirpe in nuovi discendenti.

Per gli studi dei giovanetti il poeta voleva per base quelli della Religione e della Morale, accompagnati allo studio del Latino, delle Lingue Estere, della Storia, della Geografia. Non trascurino l'Eloquenza, egli soggiunge, e siano iniziati per tempo alla Geometria, alla Fisica, al Giure, con Grozio, Poffendorfio, Locke (che andranno letti, avverte in calce «con le debite cautele»). Preferirebbe, quando il figlio sarà «grande», l'amicizia pura e serena di una possibile, eventuale Sposa, al servilissimo cortigianismo di una delle tante Signore che vanno pei Salotti. Il giovane sia poi educato a odiare insieme Avarizia e Prodigalità «al pubblico vantaggio — serva e s'avvezzi agli uffizi civili — Gli omeri a sottopor», addestrandosi per tempo a giovare a se stesso e alla patria [1].

Simili nobili idee educative contiene un altro suo poemetto *Sull'utilità di una ben vegliata passione nelle civili promiscue conversazioni*, in cui dimostra la necessità e i vantaggi del cosidetto *controllo di sè stessi*, al quale dovremmo tutti, in più efficace modo, essere educati.

Oltre a numerosi capitoli, cantate per musica, canzoni, odi e sonetti, questo R., approfittò del suo carattere scherzoso e gioviale

---

(1) Da *I figli, poema del* NOB. SIG. CO. FRANCESCO RICCATI *ecc.; per le felicissime nozze Pola-Della Torre Valsassina ecc.*, Treviso, 1772. Il tema non era allora nuovo, avendolo il PARINI rinfrescato, richiamato ed imposto all'attenzione di tutti gli educatori, fin dal 1764, con la sua ode *Per la guarigione di Carlo Imbonati*, ma il Nostro, pur restando di gran lunga inferiore a quel grandissimo, mostrò di apprezzarne e condividerne le idee.

Un'eco fedele dei criteri pedagogici di Casa Riccati e della sua cerchia è il *Saggio di un Piano di Educazione*, pubbl. dall'AB. IACOPO PELLIZZARI, nel 1778, a Venezia.

per scrivere varie satire, in stile bernesco, come una *Sulla Fiera di Padova*, un'altra *Sul villeggiare a Casale sul Sile*, mentre lasciò incompleto un bel Capitolo sul *Servir Dama*, in cui, con nobili spiriti riformatori, si scagliò contro le superstiti miserie del cicisbeismo settecentesco [1].

E che dire delle sue tre tragedie inedite, Numitore, Cora, e La Tamiri, serbate in ms. alla Civica di Udine? — Nella prima l'A. — entusiasta, ma non pedissequo imitatore dell'Alfieri — ci porta nel palazzo reale di Alba. Modifica, per necessità teatrali, l'azione in modo che, contro le notizie date da Dionigi d'Alicarnasso e da Tito Livio (che cioè Amulio lasci vivo il fratello Numitore, dopo avergli rapito il trono, scannati i figli, posta Rea Silvia nelle Vestali), gli Albani prima aiutino Amulio a togliere il regno a Numitore e dopo alcun tempo, si ribellino ad Amulio, favorendo di nuovo Numitore, re buono e giusto e cercando di salvare la stessa Silvia.

La tragedia è preceduta da cinque facciate di Proemio in cui l'A. giustifica tale sua nuova interpretazione.

Nella seconda, intitolata *Cora*, dopo avere premesso che, contro le probabili meraviglie dei più, egli: 1°, non vuol far morire il suo protagonista e suppone anzi che passi dall'angoscia alla felicità; 2°, che non segue una rigorosa unità di luogo, trasporta il lettore a Cuzco, nel Perù, al tempo della conquista spagnuola, e immagina che Alonzo, giovane cavaliere castigliano, s'innamori di Cora, Vergine del Sole, e dopo varie affannose peripezie, riesca a far abolire tra gli Incas la feroce legge sulle Vestali e sposando l'amata sacerdotessa del fuoco, le dia la vita e la felicità.

Ne la *Tamiri*, infine, il R. avverte che non trae la materia del suo lavoro teatrale da ciò che narrarono su Tamiri, Ciro, Erodoto, Giustino e Senofonte, ma «da quelle fantasie che la lettura degli antichi testi gli ha suggerito». Tamiri viene rappresentata, infatti, come una regina che vendica coi suoi Sciti sopra i Persi e il loro re, il tradimento e la morte di cui fu vittima il proprio giovane figlio Spergatiisi. La sua ferocia contro i vinti ha le sue radici nell'amore materno e nella sua disperazione pel figliuoletto caduto nelle mani di Ciro e da esso fatto uccidere.

(1) I mss. di tutti questi *Componimenti* sono conservati nella Biblioteca Civica di Udine. (V. la *Bibliografia*, aggiunta in fine).

Come si vede gli argomenti delle tre tragedie, tutte in cinque atti e in versi sciolti, sono interessanti e vivi e viva, nel suo complessó, ne è l'azione, come abbastanza suggestivo, anche a tanta distanzà di tempo, l'intreccio. Nell'idea che è a base dei tre lavori, cioè che la tragedia non debba lasciare negli spettatori un'impressione sinistra, nè che la legge delle unità possa a priori impacciarla, si scorge evidente l'influsso dei colloqui sul tema fatti nella sua casa di Cfranco col padre Jacopo, che espresse per primo tali opinioni nella Prefazione del suo *Baldassare*, ma, nel Francesco, queste idee sono più assolute e definite e ben lo si desume anche da una lettera da lui diretta a Montanaro Bomben « intorno le due tragedie *Oreste* e *Virginia* del Sig. Co. Vittorio Alfieri » in cui, prendendo lo spunto da alcune critiche rivolte al grande astigiano dall'Ab. Fassadoni e da quelle esposte sull'*Oreste* dallo stesso destinatario delle sue pagine, rileva alcune incongruenze delle due tragedie, troppo ammirate, secondo lui, dagli « smodati partigiani del Co. Alfieri. Invidioso e ingiusto sarebbe, egli scrive, chi negasse che il II Atto della *Virginia* non contenga mille bellezze. Se si eccettuano la lingua, l'espressione e la sintassi che sono rozze, dure, crude, confuse, intralciate, e non italiane, egli è robusto, forte, pieno di cose e d'idee, che mostrano, e conservano perfettamente la forza e la maestà del carattere romano ». Il maggiore difetto, secondo il R., delle tragedie dell'Alfieri consisteva nel portare al parossismo alcune scene, scendendo, poi, per forza di cose, a toni più bassi o troppo comuni nelle scene intermedie ». E indubbiamente, per ciò, le sue osservazioni non erano certo fuor di luogo (1).

Eguale buon senso il R. dimostra nei rilievi che, entusiasta come era della riforma teatrale di Carlo Goldoni, fa, in tre sue lettere

---

(1) Dalla minuta conservata nella Bibl. Civica di Udine, entro al Vol. 1301. I, n. 13. Tanto il Bomben che il Fassadoni erano due fecondí verseggiatori e letterati, pieni di passione per il teatro, per cui, il primo, aveva scritto una non spregevole tragedia « Giovanna Gray » e il secondo, aveva composto, un po' ad imitazione di V. Monti, un grande numero di Cantate e di Poemetti. E vedi specialmente, come eco delle critiche del Riccati, le *Osservazioni sopra la Tragedia intitolata « L' Oreste » del Nob. Sig. Co. Vittorio Alfieri, scritte da* MONTANARO BOMBEN, *al Nob. Sig. Co. Antonio Spineda De Cattaneis.* In Treviso, Presso G. Trento, 1786 (Una copia alla Bibl. Com. di Treviso, nella Misc. 517).

dirette ad un Sig. C. D. (Cristoforo Di Rovero), contro le Commedie dell'Ab. Chiari», lettere che finge scritte da Cosmopoli nel Luglio 1756, Marzo 1757, e Luglio 1758, e in cui aspramente condanna il contenuto e la forma di quei veri «aborti teatrali» che si osava contrappórre «a lavori ben altrimenti più degni». [1].

Un campo, dopo quello della poesia, ove questo quarto R. manifestò in modo più modesto, ma non meno entusiasta, le sue sane idee letterarie e morali, fu quello filosofico-religioso. Basta a provarlo il suo volumetto *L'antifilosofo militare o sia Riflessioni critiche sopra il Libro il cui titolo Il Filosofo Militare*, stampato in Treviso, presso G. Pianta, nel 1779, e in cui confuta, in sette densi e serrati capitoli, le prave idee degli illuministi francesi e specialmente dell' autore del *Militaire Philosophe*, I. A. Naigeon, amico del Diderot e del Voltaire, sui dogmi fondamentali della Religione Cristiano-Cattolica e mostra come, con quei principi, si sarebbe precipitati diritti verso un graduale, ma sicuro sfacelo della Società [2].

Anche questo tema non era allora nuovo perchè, di fronte alle asserzioni rivoluzionarie del Diderot e del Voltaire, tutti gli spiriti assennati sentivano il dovere di opporre a quei sofismi le obbiezioni più fondate e ragionevoli, ma il R., per quanto non fosse affatto uno scrittore felice, svolse le sue tesi in modo logico e convincente. I titoli dei capitoli di cui consta il libro indicano quale sia il suo contenuto e credo utile riferirli: Cap. I, Che cosa è la Religione; II, In che cosa la morale religiosa si distingue dalle leggi civili; III, Forza della credibilità storica; IV, Su che cosa si basano gli avversari della Religione; V, Perchè i possibili errori dei seguaci della Religione Cattolica non possano esser un valido argomento contro di essa; VI, Perchè in materia religiosa si deve inchinarsi all'Autorità; VII, Il principio del libero esame porta all'anarchia.

Il libro ebbe subito fortuna, fu fatto conoscere per mezzo dei

---

(1) Cfr. le *Tre lettere indirizzate al Co. di Rovèro* nella loro copia ms. esistente in Udine, Bibl. Civica, nel Cod. 1031, I, e G. Natali, *Il '700*, Milano, Vallardi, al nome.

(2) Vedi sul Naigeon quanto ne dice la *Nuova Enciclopedia Italiana* del Boccardo, edita dalla Utet, in Torino, nel 1883, e dal *Nouveau Larousse Illustré* al nome.

soliti « Estratti » dai maggiori e più reputati periodici e l'Autore ne aumentò la richiesta presso i librai del tempo, pubblicando una *Lettera ad un amico intorno all' opera intitolata « L' antifilosofo militare »*, edita anonima, in Venezia, pei tipi del Salvioni, nel 1780 (1).

La disciplina che più attrasse F. R. fu, però, come si disse, l'Architettura ed è ad essa ch'egli dedicò la maggior parte della sua attività letteraria e professionale.

Il padre suo Co. Jacopo, che, col suo acuto ingegno, ben sapeva scorgere anche sul nascere le vocazioni, aveva subito visto, fin da quando egli era ragazzo, che le sue maggiori attitudini erano senza altro per quella scienza e un po' alla volta, sia insegnandogli quelle parti della matematica che più occorrono agli architetti e istruendolo nel disegno e nella prospettiva, sia — soprattutto — mettendolo a parte dei suoi famosi studi sulla media armonica e sugli altri maggiori problemi tecnici ed estetici dell'architettura, lo preparò a svolgere, appunto in tale campo, il suo ingegno e la sua attività.

E fu, quindi, su argomenti di questa materia che F. R. cominciò, fin dal 1761, a stendere una *Dissertazione intorno l'architettura civile, in cui si dimostrano e si stabiliscono tutte le possibili simmetrie e scompartimenti in una figura rettangola ad una sola nave,* facendola conoscere nel T. VIII della « Nuova Raccolta di Opuscoli » del P. Calogerà ed affermando, in modo molto simpatico, fin dalle prime righe, di dichiararsi « debitore delle sue scoperte alle prime tracce già impresse in lui dal Padre, e dal fratello; poichè, se il primo non ci avesse data l'accennata soluzione del problema della media armo-

---

(1) V. per tuttociò, con le note bibliografiche su queste due pubblicazioni del R., aggiunte in fine, i due *Estratti dell'Antifilosofo* (stesi da Giordano R.), stampati nei « Progressi dello spirito umano nelle scienze, e nelle arti, o sia Giornale Letterario ecc. ; ». Venezia, 1781, p. 243 e sgg. e nella « Continuazione del Nuovo Giornale de' Letterati d' Italia », Modena, T. XXII, 1781, pp. 158-68.

Per quest' ultimo periodico v. G. Cavazzuti, *G. Tiraboschi e il Nuovo Giornale de' Letterati*, in Atti e Memorie della R. Dep. di Storia Patria di Modena, S. VII; Vol. III, 1924; mentre pei periodici dello Zaccaria, che pure fu in relazione coi Riccati, cfr. D. Scioscioli, *La vita e le opere di F. A. Zaccaria erudito del sec. XVIII*, Brescia, Vannini, 1925; e *Vari articoli* editi nella « Civiltà Cattolica » del 1929 e 1930 (19 8bre, 15 febbr., 15 marzo, 19 luglio).

nica, e senza che il secondo cortesemente lo avesse messo a parte dei nominati ritrovamenti ed idee, ora non gli verrebbe fatto, forse, di esporre al pubblico queste sue ricerche, e divisamenti » (1).

D'altra parte l'Architettura non è solo un'arte, ma un'arte, insieme, e una scienza ; e, se è vero che suo Padre si servì dell'Ottica e della Geometria, della Meccanica e dell'Analisi e perfino della Musica per dare alcune leggi all'Architettura e farla progredire, e se suo fratello Giordano studiò i problemi dello sfiancamento degli archi, la teoria statica dei « rémenati » (le *travi piegate* di Leon Battista Alberti), e i cànoni delle vôlte e delle vele delle cupole, egli, da parte sua, esporrà nel suo volumetto le leggi degli archi delle navi e delle loro altezze, con l'illustrazione analitica dei maggiori problemi che ne derivano. E infatti nei capitoli che seguono determina algebricamente come si debbano costruire : *a*) un complesso misto d'archi e d'intercolonni ; *b*) un complesso di soli intercolonni ; *c*) quale complesso d'intercolonni si debba prescegliere per un sito a lunghezza e larghezza non modificabili ; *d*) quale debba essere la simmetria d'un complesso con archi di differente larghezza, provvisto di intercolonni. Ognuno di questi casi viene esaminato, prima, con la teoria, poi con un esempio, ed infine con vari corollari e lemmi.

Alla chiusa del libro il R. trova modo di precisare i meriti in argomento di Fr. Maria Preti, degno delle maggior lodi per aver sviluppato e messo in pratica in molti eleganti edifici le teorie dei « legamenti armonici », i quali « posti in opera, introducono nella totale struttura una perfetta unità e una vera armonia, cose tutte che senza dubbio non si possono ottenere, se non si studierà di fra nascere una parte dall'altra, sempre progredendo col metodo delle proporzioni », non potendosi raggiungere il fine desiderato senza dedicare anche alle parti secondarie dei complessi architettonici quelle cure che alcuni, a torto, non danno che alle primarie (2).

Nel 1763, dopo che la famigerata questione della Media Armonica aveva fatto versare nelle stampe del tempo non poco inchiostro

(1) Nel *Proemio* di questa *Dissertazione*, uscita nel T. VIII, della « Nuova Raccolta d'Opuscoli Scientifici e Filologici del Calogerà-Mandelli », Venezia, presso S. Occhi, 1761.

(2) Nella stessa *Dissertazione*, con concetti che riprese negli altri suoi scritti architettonici.

e aveva indotto, come si vide nella I[a] di queste Memorie, Francesco e Michele Lazzari, Tommaso Temanza, ed altri ad intervenire nel dibattito, che, in realtà non mirava che a stabilire la precedenza, ora incontestabilmente accertata, del Co. Jacopo Riccati, non già rispetto l'invenzione di quel principio, già noto a Vitruvio e al Palladio, ma al modo matematico di applicarlo, Francesco Riccati riprese questi studi e presentò al pubblico alcune sue acute *Osservazioni* in forma epistolare.

Tale sua nuova operetta ha, di fatto, per titolo *Lettere del Co. Francesco Riccati trivigiano intorno alle nuove teoriche e metodi pratici per l'Architettura Civile, e specialmente intorno alle altezze interne de' vasi, e alla media proporzionale armonica, da cui dipendono*, ed è stampata dal Tipografo Trento di Treviso, con l'aggiunta di una *Lettera* che si finge indirizzata dall'Anonimo Trivigiano (che è, forse, uno dei Conti Scotti) al Co. Cristoforo Di Rovero, «in cui rispondesi alle tre uscite non ha molto in Brescia». In dette pagine, in cui più che altro, come ripeto, si polemizza vittoriosamente con Antimaco Filalete (l'Avv. Francesco Lazzari), suo fratello Michele, e con F. M. Preti, si fornisce con quattro lettere, a data 22 Agosto, 14 Novembre 1761, 18 Gennaio, 15 Marzo 1762, anche una chiara idea del famoso «*Trattato di Architettura Civile*», lasciato inedito e incompleto dal Conte Jacopo R. e si discorre in forma chiara e precisa delle teoriche sulla solidità degli archi e sul miglior modo di applicare le idee e i criteri matematici dello stesso benemerito studioso e del figlio suo Giordano, fratello dell'Autore. Alle quattro lettere suddette ne segue poi una quinta, già preparata per un periodico scientifico, ma che l'Autore ritenne opportuno di unire alle altre, trattando di un tema analogo, cioè delle «migliori curve che son da preferire nella costruzione delle vòlte» (1).

(1) Nè il FAPANNI, nel I Vol. ms. della sua abbozzata *Bibliografia Trivigiana* (Ms. n. 1354 della Bibl. Com.), nè G. MELZI, nel suo noto *Dizionario*, dicono chi possa essere l'Anonimo Trivigiano. L'unica indicazione da me rintracciata per identificarlo è l'accenno che fa di lui il CAN. Co. R. AVOGADRO nell' *Estratto dei «Discorsi apologetici sopra la città di Asolo»*, pubblicato nel T. XIII, 1752, n. 41, Col. 642-50, delle «Novelle Letterarie» di Firenze, ove afferma «essere l'Anonimo Trivigiano una persona stessa col Lunarista del 1743», che fu G. A. Scotti. fratello dello storico Co. Can. Antonio e storico lui stesso di riconosciuto valore.

Dal 1763 in poi F. R. non stampò più, fino al 1790, altri suoi studi architettonici, ma non è a credere che si sia disinteressato del tema, perchè, in quel lungo lasso di tempo, attese a varie altre memorie e lavori rimasti inediti tra i suoi Mss. e fece inoltre vari progetti di palazzi, di chiese, di teatri, ecc., in parte anche eseguiti sotto la sua direzione.

Fu, di fatto, in quegli anni, a quanto riferisce il Bernardi nel De Tipaldo, ch'egli cercò, tuttavia senza riuscirvi, di completare e rinnovare il *Trattato Universale d'Architettura*, principiato da suo padre, pare, portando a termine, dei tre libri di cui doveva constare, il I, quasi tutto il II, e un Capitolo del III, cosa questa che non si può nè confermare, nè negare perchè il Ms. di tale lavoro oggi è irreperibile e nessuno sa ove sia finito.

Fra le sue carte udinesi vi sono, infatti come si vedrà, le minute dei suoi lavori dati a stampa, alcune Lettere su temi architettonici indirizzate a Cristoforo Di Rovero, al Dr. Mastini, al Sig. Fr. Menegazzo, all'Ab. Nicolai; vari fascicoli di appunti e Note; un preventivo di spese per la costruzione di una Chiesa d'ordine jonico; e la minuta dell'ultima sua fatica in materia architettonica, cioè quella del libro pubblicato dal Remondini, in Bassano, nel 1790, *Sulla costruzione de' teatri secondo il costume d' Italia, vale a dire divisi in piccole logge*, opera cui sono allegate tre grandi tavole di disegni, e destò, al suo tempo, molto interesse, ma nulla che si riferisca a quel « Trattato ».

Per l'operetta sui teatri è da ricordare che già il Co. Luigi Rizzetti, pure di Cfranco e figlio del famoso fisico Giovanni, nel I Tomo del « Giornale d' Italia » del Griselini (1764) aveva trattato del tema, ma il R., contro la figura elittica da lui proposta, ne suggerisce una a logge e a palchi divergenti, svolgendo la sua idea in modo ampio ed originale. Suo fratello Giordano, pur lodando il lavoro in uno scritto rimasto inedito, ne confutò la parte matematica (e in questa il Francesco non poteva certo competergli) e « prendendo norma dalle leggi dell'ottica e dell'acustica, contro l'elisse conica curva da lui proposta, gliene suggerì una preferibile e migliore » (1).

---

(1) F. RICCATI, *Della costruzione de' teatri ecc.*, Bassano, Remondini, 1790. Lo scritto di L. RIZZETTI, prima apparso nel « Giornale » del Griselini, riapparve, ampliato, nella « Raccolta Ferrarese di Opuscoli Sc. e Letter. »,

Operoso com'era, fu, poi, in quegli stessi anni (1762-1791), che Fr. R. si occupò con onore anche di architettura pratica. Fece di fatto il progetto, che fu eseguito, del Palazzo dei Conti Barea-Toscan, nell'attuale Via Carlo Alberto (Nn. 33-41) in Treviso, con lungo portico a colonne doriche; che riordinò esternamente e internamente il Teatro Dolfin, nell'attuale Via Palestro; che disegnò la facciata della Chiesa Arcipretale di Valdagno; e che compose il disegno del bellissimo Altare delle Reliquie, dedicato alla Vergine, nella Cattedrale di Udine; nonchè quelli di varie ville monumentali della Trivigiana e del Friuli [1].

Secondo il Bernardi il R. avrebbe anche redatto una memoria *Sulla vera ricchezza dei Principi e delle Nazioni*, ch'è pure andata perduta, mentre nel Vol. 1031-II, della Civica di Udine, si conservano sette mss. delle sue *Opere filosofiche*, costituite dagli scritti contro le teorie sovvertitrici di Voltaire e del La Mettrie (l'*Antifilosofo*, già cit.); da una *Lettera sopra un'Opera del Padre Domenicano Valsecchi «I fondamenti della Religione Cristiana»*; e da cinque grossi fascicoli di «*Annotazioni sopra il libro «Introduzione dei Governi Civili del Sig. Locke*», che attestano com'egli avesse ideato sul tema un ampio lavoro, di cui non stese, però, che l'abbozzo.

Così, alternando gli studi teorici ai pratici e le cure della famiglia e delle sue proprietà con quelle del pubblico bene, questo quarto Riccati, per molte ragioni tanto diverso dagli altri tre, di

---

1788, T. XX, sotto il titolo *La costruzione del migliore Teatro*, e servì all'Autore per polemizzare col Riccati in una *Risposta.. all'accuse fatte al Teatro da lui proposto*, uscita poco dopo la morte del Riccati, nel 1791, in un op. in-16, di p. 16, s. l. di st., con una tavola compiegata, che mostra a s. la curva interna dei palchi, secondo il progetto Riccati, e a d. la curva proposta dal Rizzetti (1 copia nella Misc. 517 della Bibl. Com. di Treviso).

(1) Per tutti questi lavori v. D. M. FEDERICI, *Memorie Trevigiane sulle opere di disegno dal 1100 al 1800 ecc.* Venezia, Andreola, 1803; L. CRICO, *Lettere sulle Belle Arti Trivigiane*, Treviso, Andreola, 1833; L. CICOGNARA, *Catalogo Libri d'Arte*, I, al nome; MANIAGO, *Guida d'Udine*, 1839, p. 32; e G. B. CAVALCASELLE, *Inventario delle Opere d'Arte del Friuli*, allegato alle sue *Vite ed opere dei pittori friulani ecc.*, Ms. n. 462 della Bibl. Civica di Udine, P. II, p. 51. Secondo tale ultimo Autore, l'Altare delle Reliquie nella Cattedrale di Udine fu disegnato dal Riccati verso il 1790, ma completato del tutto solo nel 1816.

cui qui parlammo, passò la sua vita fra Cfranco, Treviso, Udine e le sue ville di cui signorilmente poteva disporre, una a Casale sul Sile e l'altra, di cui già si disse, eredità della moglie, alla Rocca Bernarda sullo Iudrio, non da egoista, nè da gaudente, ma da buon filosofo che sa sorridere e nello stesso tempo vede necessario il lavoro e il sacrificio, per il bene degli altri.

Tanto in Treviso, che in Udine, mai negò, quindi, l'opera sua a chi ne lo richiedeva e, se è vero che si occupò con predilezione speciale degli interessi della sua classe, è anche provato che non fu sordo ai bisogni delle altre e, al pari del Padre e dei due Fratelli che l'avevano preceduto nel glorioso arringo degli studi, ebbe un carattere pio, modesto, comprensivo.

Ciò spiega come ovunque egli sia stato circondato di amici buoni e fedeli e l'ottimo Montanaro Bomben gli abbia indirizzato un *Capitolo per la Partenza del Reggimento di Treviso del N. H. Ser Francesco Donà ;* il Dr. Mastini di Recoaro lo abbia interpellato sulle acque delle sue fonti e la ricostruzione della maggior Chiesa del suo borgo natale ; l'Ab. Nicolai abbia discusso con lui di problemi geometrici ; il Co. Cristoforo Di Rovero gli sia stato collaboratore e corrispondente fedele nelle polemiche contro gli asolani e sui diritti di precedenza del Co. Jacopo, suo padre, nella scoperta delle note formule ; e Giulio Trento, infine, gli abbia dedicato « il quinto dei suoi *Sermoni Critici sopra la Letteratura Contemporanea,* quello su *I Teatri,* come a « saggio ed esperto conoscitore del Teatro, così tragico come comico » e come a colui che « aveva studiata ed intesa nella radice dei filosofici precetti l'indole e la forma propria di queste due specie di poesia » (1).

Fra le cure pubbliche cui, sia in Udine, come in Treviso, offerse la sua collaborazione vi furono le *Commissioni di studio,* allora tanto in voga, *per la sistemazione dei fiumi e delle acque* e in Treviso, alla Biblioteca Comunale, fra le tante Mappe e Carte del tempo, descritte da G. Marinelli nel suo *Saggio di Cartografia Veneta,* si conserva, al N. 16550 D., una grande *Carta topografica del Piave da Nervesa a Saletto,* disegnata « per ordine dell'Ufficio Pubblico del Piave, presieduto dal Nob. Sig. Co. Francesco Riccati e Dr. Cesare

(1) Vedi per ciò anche A. SERENA, *Articolo cit.* in « Coltura e Lavoro » dell'Agosto 1915.

Rossi », sopra un foglio di m. 4.14 × 0.98, in scala di un miglio trivigiano, dal Perito della Città, Sig. Antonio Prati, mentre è noto che in Udine si occupò dei Canali del Ledra e delle bonifiche della Bassa Friulana (1).

Due anni prima di morire, cioè nel 1789, fu colto da grave malore e sperando di trarre qualche vantaggio nell'aria nativa si condusse a Treviso nella vecchia Casa di Borgo SS. Quaranta, ove fu assistito dal figlio Giacomo, che, più della figliuola di lui Elisabetta sposata in Antonini e legata in Udine dai doveri famigliari, potè dedicarsi quasi tutto ad assisterlo, pur completando gli studi che quel giovane andava allora facendo sotto la guida del valorosissimo suo zio Giordano.

Preso — certo per il male che lo travagliava — dagli scrupoli, non fu tranquillo, nonostante la sua provata fede, finchè non redasse una formale dichiarazione di rammarico delle proprie colpe, dichiarazione che ci fu conservata da Padre Federici, primo biografo del Giordano, e che amo qui ripubblicare dall'Inserto II, Foglio 485, delle « *Lettere. ecc.* » indirizzate a quell'operoso padre domenicano, tanto benemerito, malgrado le sue pecche, degli studi trivigiani.

L. D. M.

Nel mio maggiore e più serio raccoglimento, scorsi tutti i punti della mia vita passata, e nel dissipamento di essa avendo trovato di che troppo arrossirmi in faccia a Dio, ed al Mondo, non voglio però lasciar di me la menoma Ombra di un men retto sentimento Cattolico per conto di ciò, che in argomento filosofico e Religioso ho lasciato uscire senza rea intenzione alla pubblica luce delle stampe. Senza però ch'io mi faccia con intera analisi a toccar e riprovar ciò, che vi è di riprovabile, di chiaro e protesto ch'io condanno tutto quello e quanto si oppone alla più sana Teologia, ed ai Dogmi della nostra Santissima Religione, ed alle decisioni della Santa Chiesa Cattolica, nel grembo della quale per somma grazia mi trovo esser nato ed allevato, ed in

(1) Vedi più avanti in *Bibliografia dei Mss.*, al paragrafo relativo alla Bibl. Com. di Treviso, n. 2.

cui voglio morire da vero Fedele, ringraziando di tutto la Divina Misericordia.

Fran.co Riccati (1).

Tali scrupoli non gli vietarono, però, di sopportare il suo male con « quel coraggio e quella vivacità indicibile, che erano le qualità caratteristiche del suo temperamento » (2) e dopo, ripeto, due anni d'infermità, Francesco Riccati cessò di vivere ai 18 Luglio 1791, quasi un anno giusto dopo il fratello suo Giordano, venendo sepolto anche lui nell'arca tombale della sua Gente, sotto l'andito della porta di sinistra del Duomo di Treviso.

Unico erede maschio del suo nome e dei suoi beni restava il figlio suo Co. Giacomo, che, dopo aver aggiunto al suo cognome, non si sa perchè, quello di Corbelli (3), morì felice ed ultimo della sua Famiglia nel 1808, dando luogo allora alla divisione dell'asse, il quale, essendo già trapassata anche la sorella sua Elisabetta, vedova del Co. Antonio Antonini, morto nel 1802, veniva diviso fra le due sue nipoti Antonini, Augusta in Avogadro e Margherita in Belgrado.

***

Giunti così alla fine di questo nostro lavoro, dopo avere raccolto *le disjecta membra* della molteplice, intensa attività di questi quattro studiosi, che tanto hanno onorato la loro piccola e la loro grande patria in un secolo, in cui — a malgrado dei tanti malanni recati dalle dominazioni straniere, furono date dai nostri connazio-

(1) Dalla copia conservata nel Fascicolo II, foglio 485, delle *Lettere autografe di varii a fr. Domen. M. Federici*, Ms. 165 della Bibl. Com. di Treviso.

(2) Giudizio, ben giusto, dell'A. (che fu il Verci) dei suoi brevi cenni biografici stampati nel *Nuovo Dizionario Storico ecc.*, del Remondini, T. XVII, pp. 18-19

(3) Compaiono di fatto sotto questo doppio nome varie sue lettere, come, ad es., quelle conservate in Modena, nell'Autografoteca Campori dell'Estense, e le cinque esistenti all'Accademia dei Concordi di Rovigo, dirette al Libraio Carlo Scapin in Venezia, e datate, da Treviso, ai 16 Genn. 1794, 28 Maggio 1795, 14 Apr. 1801, 20 Ag. 1803, e 19 Nov. 1804, tutte su argomento di cataloghi e di acquisti di libri (V. anche G. Mazzatinti, *Inventario dei Mss. delle Biblioteche d' Italia*, Vol. III, Forlì, 1893, alle pp. 17, e 69; o *Indice Generale della Campori*).

nali sì luminose prove di virtù, di operosità, di ardimento — possiamo chiederci quale posto spetti ai Riccati nella storia del pensiero e della coltura.

Già il Fabroni, nelle poche pagine ad essi dedicate nelle sue Biografie, ebbe ad osservare che «saepe evenire videmus, ut qua in familia laus aliqua forte floruerit, hanc fere, qui sunt ejus stirpis, cupidissime persequantur. Hinc factum, ut inter Riccatos *quattuor* summos et philosophos, et mathematicos inveniamus, qui ex ipsa sapientiae stirpe generati videntur, de quibus sic dicam, ut non facile intelligi possit utrum doctiores, an in omni civili et christiana virtute exercenda meliores fuerint» (1).

E così con lui sentenziarono, per non dire d'altri, l'Avogadro, il Bernardi, il Lombardi, il Tiraboschi, lo Zaccaria e lo Zendrini, giudici tutti seri e competenti, non facili alle lodi, nè ai biasimi, e quindi doppiamente degni di fede (2).

Per opera di Jacopo Riccati, allievo carissimo di Stefano degli Angeli, educato questi a sua volta alla scuola di Bonaventura Cavalieri, tanto lui che i suoi figli rappresentarono nel modo più degno, nel Veneto del 1700, le tradizioni e lo spirito galileiano, diffusero senza jattanza e fanatismi le scoperte mirabili del Newton e degli altri grandi pensatori del secolo XVII, mantenendo distinta la religione dalla scienza e onorando in pari modo e l'una e l'altra, sia con la vita, sia con gli svariati scritti. Tutti scritti a base matematica, è vero, perchè questa scienza era il fondamento primo della loro coltura, ma rivolti con geniale e miranda versatilità a tutte le branche del sapere, da loro considerato, come dev'essere, un unico magnifico poliedro, che l'uomo, via via, va studiando e svelando.

I quattro Riccati, vissuti tra la fine del XVII e quella del XVIII secolo, lungi, quindi, dal considerare la scienza «cristallizzata in formule infrangibili», giustificando l'affannosa domanda di Biagio Pascal: «dove apprenderemo noi la verità?», ritennero la verità stessa un edificio che di continuo s'allarga e cresce, illuminandosi

---

(1) A. FABRONI, *Vitae Italorum ecc.*, da me più volte cit. in queste 4 Memorie, T. XVI, p. 336 e sgg. Per essere più completo, mi permisi al suo *tres* di sostituire un *quattuor*.

(2) Nelle *Opere* e ai *luoghi* pure citati nelle *Bibliografie* allegate a questi miei studi.

di nuove luci, allargando i nostri orizzonti e ravvalorando la nostra fede, perchè non sorge sulla sabbia delle ipotesi, ma bensì sulle basi granitiche che gli han dato i più grandi geni dell'umanità e gli incontrovertibili assiomi dell'esperienza.

Jacopo Bernardi, parlando dei quattro Riccati nelle brevi biografie di essi stese nel 1834 pel De Tipaldo, ricordando che il Collegio dei Nobili aveva deciso nel 1790 di erigere ai Riccati un degno monumento, espresse, per primo, il voto che, quasi a più efficace onoranza, si accompagnasse ad esso la stampa, pur allora invano decisa, delle loro opere inedite e del loro carteggio (1). Ora un cospicuo ricordo i quattro Riccati l'hanno avuto e lo hanno fin dal 27 Agosto 1883, quando per Regio Decreto, reso poi Legge al 21 Giugno 1885, fu a loro intitolato il vecchio e benemerito *Istituto Tecnico-Professionale della Provincia di Treviso*, che passò poi con lo stesso glorioso nome alle dipendenze dello Stato nel Settembre 1935 (Regio Istituto Tecnico « Riccati » (2).

Ma l'altra doverosa onoranza, quella, più efficace e probativa, della stampa delle loro Opere inedite e di una scelta del loro Carteggio, resta ancora da attuare e, perchè si traduca in realtà, ripeto qui il voto che ho fatto mio nella I^a di queste Memorie, affidandone l'attuazione a questo Regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, autorevole, costante e vigile custode di tutte le glorie del nostro Veneto, certo, come sono, ch'esso non scorderà l'opera di questi insigni studiosi del '700, fin qui tanto trascurati e degni invece di costituire, come costituiscono, un luminoso esempio di semplice vita e di elevato, dotto, nobilissimo pensiero!

---

(1) Nelle *Biografie* del De Tipaldo, Vol. IX, p. 289 e sgg.

(2) Cfr. per esso gli *Annuari* che ne illustrano la storia e la vita, dal I, ove parlai per la prima volta, dei Riccati, preannunciando questi miei studi (*Annuario dell'Istituto Tecnico... Riccati di Treviso 1869-1923*, Treviso, Longo e Zoppelli, 1923, pp. 7-11), fino all'ultimo per ora pubblicato; che è il XV, 1938-40. *Ad multos annos, Deo adjuvante*, anche per esso!

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI A STAMPA DI FRANCESCO RICCATI

1 - *Versi.* Nell'« Accademia recitata nella partenza da Udine degli Ill.mi Sigg. Francesco Tiepolo, Luogotenente, e Cornelia Mocenigo sua Consorte, a cui s'aggiungono ecc. ». Udine, G. B. Fongarino 1744, in-4.

2 - *Due sonetti,* nella Raccolta di « Poesie di alcuni rimatori trivigiani per le Nozze della Sig. Co. Maddalena Valmarana e del Sig. Co. Gaetano Thiene, offerte al Sig. Co. Jacopo Valmarana da Fr. d'Onigo, Asc. Rinaldi, Cr. di Rovero, Francesco Riccati ». Treviso, 1749, in-16, di pp. 40.

3 - Un *Inno* e un *Capitolo bernesco* nella Raccolta di « Rime per le Felicissime Nozze della Nob. Sig. Contessa Elisabetta Porto con il Nob. Sig. Conte Orazio Claudio Capra, raccolte da D. Giovanni Bonioli e dedicate al Nob. Sig. Co. Antonio Gazzadori, avo materno della Sposa. In Vicenza, Per P. A. Berno, 1751. In-4 picc. di pp. LXXXVI; alle pp. XXXVIII-XL I e LIX-LXXVII.

Nella stessa Raccolta sono stampati anche *un Sonetto* del Co. IACOPO e *uno* del Co. GIORDANO RICCATI (a pp. XV e XVII).

4 - ORISTILLO AMATUNZIACO, *Estro poetico.* Nella « Raccolta di Componimenti Poetici « editi in Venezia, nel 1757, Per la partenza del N. H. Sig. B. Vitturi dal Reggimento di Trevigi.

5 - *Versi,* nella Raccolta di « Componimenti Poetici per le Felicissime Nozze di S. E. il Sig. Bernardino Civran e la Sig. Co. Eleonora Savorgnan ». Bassano, Remondini, 1759.

6 - *Le acque di Recoaro* (Capitolo dedicato al Dr. Antonio Mastini, 1761).

Fu ripubblicato da A. SERENA in « Coltura e Lavoro », Treviso, Tip. Turazza, N. 8, Agosto 1919.

7 - *Dissertazione intorno l'architettura civile, in cui col metodo analitico si dimostrano e si stabiliscono tutte le possibili simmetrie, e scompartimenti in una figura rettangola ad una sola nave del* Co. FRANCESCO RICCATI TRIVIGIANO, ACCADEMICO DI UDINE. Venezia. Nella Raccolta di Op. Scientif. e Filologici del Calogerà, T. VIII, 1761, e anche a parte, presso Simon Occhi.

8 - *Lettere del Co. Francesco Riccati Trivigiano intorno a varie nuove teoriche, e metodi pratici per l'Architettura Civile, e specialmente intorno alle altezze interne de' vasi, e alla media proporzionale armonica da cui dipendono, pubblicate dall'* ANONIMO TRIVIGIANO, *con una sua lettera indirizzata al Signor Cavaliere Cristoforo Di Rovero, in cui rispondesi alle tre uscite non ha molto da Brescia.* In Treviso, 1763, Per Giulio Trento. In-16, di pp. 167, con 3 tav. di disegni.

Le « tre uscite in Brescia » erano state stampate anonime da Michele Lazzari (non da Francesco), presso il Pianta, nel 1760, col titolo di *Lettere intorno la scoperta della media proporzionale armonica servente alle*

altezze negli edifizi conosciuta dal Palladio, ma non posta in pratica. In-16, di pp. XXXI.

9 - *Due Lettere sopra l'articolo in data di Bassano, rapportato nel Corriere Letterario, Foglio N. XXX, 29 Luglio di quest'anno 1769.* In Trevigi, 1769, Appresso li Flli Pianta.

Sono molto importanti perchè confermano la paternità dei due famosi opuscoli in difesa del Vescovado di Treviso, contro le pretese degli Asolani, opera « genuina » del Co. Iacopo Riccati, suo padre, rimaneggiata o alterata, contro gli impegni presi, da quel « maneggione » che era Michele Lazzari. E v. per ciò gli scritti in argomento del Co. Can. R. Avogadro, citati nella Bibliografia di Lui, edita nel 1791 nell' *Elogio* scrittone da G. Tiraboschi.

10 - *Due Capitoli.* Per le Nozze del Sig. Co. Lucio Ricchieri e della Co. Elisabetta Di Rovero, dedicati al Padre della Sposa Co. Cav. Cristoforo di Rovero. In Treviso, s. a., nè l. di st.

11 - *I Figli.* Per le felicissime Nozze del Sig. Conte Antonio Pola e della Sig. Contessa Antonia Della Torre e Valsassina, Patrizi Trivigiani. *Poema del* Nob. Sig. Co. Francesco Riccati Trivigiano, fra gli Arcadi Oristillo Amatunsiaco. Treviso, 1772, in-4; s. d., nè ind. della tip.

12 - *L'Antifilosofo Militare o sia Riflessioni critiche sopra il Libro, il cui titolo « Il filosofo Militare » del* Conte Francesco Riccati Trivigiano. In Trivigi, 1779, Per G. A. Pianta. In-16, di pp.144.

13 - *Lettere ad un amico intorno all'opera intitolata « L'antifilosofo Militare ».* Venezia, Appresso P. Salvioni, 1780 (non 1730 come è st. nel Melzi). In-32, di pp. 47.

14 - *L'Elettricità. Poema del* Co. Francesco Riccati fra gli Arcadi Oristillo Amatunsiaco *per le Felicissime Nozze di S.S. Eccellenze la Signora Maria Priuli e il Signor Domenico Tiepolo.* In-4, di pp. XX, 1788, s. l. st., ma Venezia.

15 - *Della costruzione de' Teatri secondo il costume d' Italia vale a dire divisi in piccole logge. Opera del* Co. Francesco Riccati Trivigiano. Bassano, 1790, A spese Remondini di Venezia. In-4, di pp. 63, con 3 grandi tavole compiegate di disegni.

MSS. DI FRANCESCO RICCATI ESISTENTI IN BIBLIOTECHE ED ARCHIVI DI VARIE CITTA'

IN BASSANO.

Nella Biblioteca Comunale.

Una lettera, datata da Udine, ai 26 Dec. 1784, in cui si raccomanda ad un Co. Remondini un frate cappuccino (Nell' Epist. Remondini, XIX, 3, 5281).

IN TREVISO.

NELLA BIBLIOTECA CAPITOLARE.

Fra le *Lettere autografe di Italiani Illustri dirette al Co. R. degli Azzoni Avogadro, raccolte da* D. IGNAZIO DE FAVERI, c' erano: nel Vol. I, ai fogli 183, 185, 196, 197, 198, cinque Lettere di Francesco Riccati, a data 4 Agosto 1, 5, 6, 16 Dec. 1749, da lui scritte all'A. a proposito di certi suoi versi da stampare nella Raccolta Nuziale Valmarana-Thiene; nel Vol. V, al foglio 321, un'altra sua Lettera, a data 12 Luglio 1765, sul suo Opuscolo architettonico del 1763 e le polemiche che l'avevano determinato.

NELLA BIBLIOTECA COMUNALE.

Al N. 16550 D, fra altre Carte mss. del sec. XVIII, già descritte da G. MARINELLI nel suo *Saggio di Cartografia della Regione Veneta*, ed. in Venezia, a cura della Dep. Ven. di Storia Patria, nel 1881, a pp. 58-59, n. 276, un « *Disegno della Piave dalli superiori confini di Nervesa, fino al termine detto di Saletto appartenente alla Presidenza dell' Ufficio Illmo Piave di questa Città* » - « *nel quale si vedono l'esatto suo corso e rami ne' quali si divide, i Muri, gli Arzeri, e li altri lavori fatti in diversi tempi, il tutto nelle sue giuste misure, eseguito da me sottos° con la maggior possibile diligenza per comando del Nob. Sig. Co. Fran.co Riccati, e dell'Ecc.te Sig. Dr. Cesare Rossi, Attuali Presidenti dell' Ufficio sud.to; e col mezzo di esso Disegno si rileva la giusta progressione delle linee, a norma del Decreto 1555, e con la scala, mercè della sua esattezza si può fissare qualunque lavoro si credesse necessario.*

Antonio Prati Pubbl° Perito di d/a Città, mano propria, affermo. 1771, 15 luglio Treviso ».

Foglio unico, di m. 4,14 × 0.98, disegnato a mano, con colori, in carta di filo, in vari fogli uniti, incollati su tela. La Scala è di Miglio 1 trivigiano, cioè circa 1 : 4800. L'orientazione è indicata con una rosa dei venti deviata a sinistra di 45° dalla normale. Carta tp.ca e idrogr.ca. Va da Falzè a Salotto e segna i Passi a barca, strade, case, chiese.

IN UDINE.

NELLA BIBLIOTECA CIVICA « V. JOPPI ».

A) Per entro al Carteggio del Co. Giordano Riccati vi sono del di lui fratello Co. Francesco:

Nel Vol. II, *Lettere* 5; nel III, 2; nel VII, 2; nel XII, 2; nel XV, 1; nel XVII, 1; nel XVIII, 2, quindici in tutto e che trattano tutte dei loro comuni studi.

B) Nel Vol. 1031, I, II, III, del formato di cm. 21 × 30, legati in carta marm. a quadri, dorso di c. p. bianca, con tassello in pelle rosso-

verde e la dicitura Mss. AUTOGRAFI DEL CO. FRANC. RICCATI (sul rosso) e con la rispettiva aggiunta sul verde, pel I: *Poetici e Letterari;* pel II, *Filosofici;* pel III, *Architettonici*, sono conservati nel I i Mss. seguenti:

1 - *Definizioni grammaticali* (*Nota scolastica*).

2 - *Capitolo per Accademia sul tema « che nelle civili promiscue conversazioni dee essere preferita una ben regolata passione, poichè l'indifferenza non è voluta dalla umana natura ».* È in vv. sciolti, di pp. 14, n.n., e una seconda copia al N. 9.

3 - *Canzone: « L'ardimento deriva più dall'educazione che dalla natura ».* « Come sopra - Principia »: *Che val robusta e forte - Alma,* ecc. Ms. di pp. 5.

4 - *Numitore - Tragedia del* Co. F. R., FRA GLI ARCADI ECC. È il ms. di una tragedia di 2347 versi, in 5 atti, steso in chiara grafia e preceduto da 5 ff. di Prefazione, dall' Elenco dei personaggi, e infine dal testo.

5 - *Cora, Vergine del Sole - Tragedia americana del* C. F. R., FRA GLI ARCADI O. A. Precedono 8 ff. di Prefazione, una col quadro dei Personaggi, e infine i 5 Atti. Ms. su carta a filo, rigata, tutto di mano dell'A. in fogli n. n.

6 - *La Tamiri.* Tragedia. Precedono 2 ff. di Prefazione, il quadro dei Personaggi e quindi i 5 Atti della Tragedia, che, come le due precedenti, non reca alcuna indicazione dell'anno in cui fu stesa.

7 - *L'elettricità - Poema del* C. F. R. *per le Nozze di S.S. Eccellenze la Sig.a Maria Priuli, e il Sig. Domenico Tiepolo.* Ms. di 11 facciate n.n., scritto solo nella colonna di sinistra.

8 - *I Figli - Poema per le Nozze del Sig. Conte Antonio Pola e della Sig.a Co. Antonia Della Torre e Valsassina* (Questa copia reca varie correzioni ed aggiunte, che non compaiono nella stampa, uscita in Treviso, nel 1772. È un ms. di ff. 12 n. n., diviso in 3 Canti in versi sciolti).

9 - *Poemetto didascalico inedito del* Co. FR. R. (Seconda copia del *Capitolo per Accademia,* elencato più sopra al n. 2).

10 - *Traduzione delle Georgiche di Virgilio.* Ms. del solito formato. Trad. in versi sciolti, scritti soli nella mezza facc. di sinistra, su 18 fogli n. n., con alcuni bianchi alla fine.

11 - *Altre poesie, parte edite ed inedite del* C. F.co R.

(Fogli già sparsi e qui riuniti uno dopo l'altro, a vari formati, e tinte di carta: Sono 4 Sonetti - 1 Canzone per Monaca - 1 Sonetto - 1 Ode - 1 Canzone - 1 Ode (per Nozze della Co. Isabella Porto) - 1 Inno - 1 Canzone - 1 Idillio - 1 Anacreontica - 1 Capitolo su M. T. Cicerone, ded. alla Sig.ra Camilla Solaro-Ferrandio - 1 Capitolo per Nozze - 2 Comp. poetici satirici sul villeggiare a Casale (Treviso) - 2 Capitoli per Nozze Elisabetta Di Rovero - Co. Lucio Ricchieri, ded. al Padre della Sposa, Cav. Cr.ro di Rovero - I Satira su La fiera di Padova - 1 Capitolo in terzine per le Nozze del H. N. Minelli e Baglioni (al Sig. Co. N. H.) - 1 Cap. ind. alla Sig.ra Terzi - 1 Cap. sul « Servir Dama » (incompleto e in abbozzo) - 1 Cap. su Le Acque di Recoaro (ded. al Medico Ant.o Mastini) - 1 Cap. per la Monac.ne della Sig.a Astori (ded. alla Sig. Angela Ferretti-Rubi) - 1 Cap. di Risp. al Sig. Montanaro Bomben (in mala e in bella copia) -

1 Cantata per musica (ded. alla Nob. Sig.na C.ssa Antonia Sfoglio-Volpati), di ff. 14 n. n. e in stile bernesco, come la maggior parte di questi componimenti.

12 - *Lettere 3 del* Co. Fr.co R. *al Sig. C(ristoforo) D.(i Rovèro) contro le Commedie dell'Ab. Chiari* (In minuta, formato del volume, di ff. 42 n. n., a fitta scrittura. Si fingono scritte da Cosmopoli fra il 1756 e il 1758 e criticano il contenuto e la forma delle Commedie stesse).

13 - *Lettere al Sig. Montanaro Bomben, intorno le due tragedie «Oreste» e «Virginia» del Sig. Co. Alfieri* (ms. di ff. 6 n. n.).

Nel Vol. II, quello dei *Mss. Filosofici*, vi sono i seguenti Mss.:

1 - *L'Antifilosofo Militare, o sia Riflessioni ecc.* Ms. che reca parecchie correzioni a mano del Co. Giordano ed ha 82 ff. n. n. scritte e 10 bianche e servì per la stampa del 1780.

2 - *Apologia dell'Antifilosofo ecc. contro la lettera anonima uscita in Venezia presso il Salvioni* (Ms. di fogli 39 della «*Lettera ad un amico ecc.*», stampata in Venezia nel 1780).

3 - *Appendice apologetica contro il Ms. intitolato. «Osservazioni sull'Antifilosofo del Padre G. M. A.* (Ms. di fogli n. n. 25. Quel lavoro del Riccati pare abbia suggerito altre *Osservazioni* anche ad un certo Rev. Fr. Ant. Fantuzzi, che trovo citate in una Bibliografia del tempo come edite nel 1782, ma tale stampa mi rimase irreperibile).

4 - *Lettera sopra «I Fondamenti della Religione Cristiana» del Padre Valsecchi* (È datata da Treviso, ai 27 Maggio 1768, e consta di 24 fogli n. n., tutti scritti).

5 - *Breve aggiunta* di 4 ff., alla lettera precedente.

6 - Manca, perchè strappato.

7 - *Appunti e note sparse sopra il Libro «Dell'Introduzione de' Governi Civili» del Sig. G. Locke* (Sono 5 grossi fascicoli di note preparatorie sopra un lavoro ideato sul tema).

Il Vol. III, quello dei *Mss. Architettonici*, contiene i sgg. Mss.:

1 - Ms. della *Dissertazione architettonica*, pubbl. in Venezia nel 1761, nel T. VIII, della Nuova Raccolta di Op. S. e L. del Calogerà e a parte da S. Occhi (Sono un centinaio circa di ff., n. n.).

2 - Ms. delle *4 Lettere al Cav. Cr. di Rovero intorno a varie nuove teoriche, e metodi pratici per l'Architettura Civile, ecc.* (pubbl. in Treviso nel 1763. Sono varie centinaia di ff., n. n.).

3 - *Della costruzione dei Teatri secondo il costume d'Italia, vale a dire divisi in piccole logge.* Opuscolo del Co. Fr.co Riccati Trivigiano, stampato in Bassano l'anno 1789. *Aggiuntavi una Lettera del Sig. Prof. Nicolai, colla risposta dell'Autore.*

(Copia in pulito, di mano dell'A. Un centin. di ff. n. n., su carta di filo).

4 - *Lettera autografa dell'Ab. Nicolai, da Padernello, 4 agosto 1789, al Co. Fr. R.* (Critica l'impostatura errata della curva rispetto al caso rettangolo del Teatro da lui disegnato e descritto. Di ff. 2) e *Minuta autografa*

della Risposta di Fr.co R. al Nicolai, in cui gli dice che eguale osservazione gli aveva mosso il Fllo Co. Giordano e cercherà il modo di porre riparo al difetto (Di ff. 2. Su questa questione, che si ripresentò in Venezia per la costruzione de «La Fenice», il Co. Giordano R. redasse una breve *Memoria riguardante la curva teatrale del Teatro «La Fenice» prodotta nel 1790 per la costruzione di esso*», ricordata nel Vol. su quel teatro, edito in Venezia, da G. Antonelli, nel 1849, p. 7). Seguono 5 tavole compiegate col disegno del Teatro.

5 - *Minuta di Lettera del Co. Fr. R. al Sig. Dr. A. Mastini intorno alla Nuova Chiesa di Valdagno, da Treviso, 27 Agosto 1762.* Ms. di 15 ff. in gr. form., n. n.).

6 - *Problema proposto dal Co. Fr. R. e risolto dal Co. Giordano suo Fllo* (Ms. di ff. 8 n. n. e di 1 di disegni. Era un problema sulle forze).

7 - *Minuta di Lettera al Sig. Cav. Cristoforo Di Rovero intorno allo sfiancamento degli archi, e alla curva catenaria, per alcune difficoltà mosse alla mia operetta.* (Da Casale sul Sile, 8bre 1763 - ms. di ff. 12 n. n., con 4 tavole di disegni).

8 - *Note storiche intorno l'Architettura Civile* (appunti e mss. frammentari. Una ventina di ff.).

9 - *Minuta di Lettera a Fr. Menegazzo, intorno a qualche punto d'Architettura* (Ms. di ff. 10 n. n., a gr. form.).

10 - *Conteggio di una Chiesa di ordine jonico con piedistallo, nella quale si sono combinati tre archi di differente grandezza con il Serraglio.*
(È un Preventivo di Spese, in gr. form., di ff. 10 n. n.).

IN VENEZIA.

NEL MUSEO CIVICO CORRER.

1 - *Una lettera*, senza il nome del destinatario, datata da Treviso, ai 25 Nov. 1762 (Nell'Epist. Moschini).

SCRITTI A STAMPA
SUL CO. FRANCESCO RICCATI

1 - ANONIMO, *Brevi cenni bio-bibliografici su Francesco Riccati*, nel Nuovo Dizionario Storico. Bassano, Remondini, T. XVII (1796), pp. 18-19.
2 - I. BERNARDI, *Idem*, nelle Biografie del De Tipaldo, Vol. IX, pp. 42-44.
3 - Nelle altre *Opere* e *Dizionari Biografici*, citati pei tre precedenti Riccati, non vi sono su di lui che dei semplici, brevissimi cenni, come nei *Progressi dello Spirito Umano nelle Scienze e nelle Arti*, ecc., giornale redatto dal Contini, e nel T. XXII del *Giornale di Modena*. Qualche *Estratto* dei

suoi lavori si legge, viceversa, nelle « Riviste » del tempo, come, ad es., per l'operetta dell'*Antifilosofo Militare*, nei « Progressi dello spirito umano ecc. », ora citati, Annata 1781, p. 243 e sgg., e nella « Continuazione del Nuovo Giornale de' Letterati d'Italia », Modena, T. XXII, 1781, pp. 158-68. E così, analogamente, per i suoi Studi e Scritti Architettonici.

(*Licenziate le bozze per la stampa il giorno 21 novembre 1945*)